

## COSÌ IL PAPA: E NOI?

Chi ha sentito la voce di Giovanni Paolo II pronunciare sabato a L'Aquila le parole che campeggiano in questa prima pagina in difesa della vita umana nascente dice che il Papa "urlava" con una forza eccezionale il messaggio impegnativo lanciato ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà: si tratta infatti di un vibrante appello che non può lasciare nessuno indifferente. Il Papa ha pronunciato un giudizio morale chiarissimo sull'aborto e un altrettanto chiarissimo giudizio sulla attuale legislazione italiana in materia, definendola "moralmente inaccettabile" e tale da fargli ribadire l'invito dei Vescovi italiani ad "operare per un superamento" della stessa legislazione.

Senza esitazioni, senza incrinature, senza sofismi, senza pigrizie né incertezze di sorta: così il Papa, nella sua veste di Primate della Chiesa che è in Italia. E noi? A noi il compito di rendere concreto l'impegno per superare questa legge iniqua che ha a suo carico più di quattrocentomila vittime innocenti in due anni circa di applicazione: una strage tale da far impallidire la stessa orrenda e barbarica strage di Bologna. A noi chi? A noi preti e laici, cattolici e uomini di buona volontà, credenti nel Signore della vita e custodi della dignità dell'uomo, assetati di pace e impegnati per la promozione sociale e civile: tutti uniti attorno al valore intangibile della vita nascente, una forza sola per tutelare il diritto alla vita di ogni creatura, attraverso forme generose di solidarietà per chi è in difficoltà, senza perdere un colpo nel togliere gli ostacoli alla vita e nel vanificare gli incentivi all'aborto, tra cui riveste una importanza gravissimamente negativa questa legge n. 194.

Di fatto, per ottenere questi obiettivi, oggi come oggi, "il primo dovere di tutti è firmare" le due proposte di referendum del Movimento per la Vita: questo è il senso dell'intervento del noto moralista cattolico G.B. Guzzetti che sulla prima pagina di "Avvenire", con un articolo puntuale come sempre, scrive tra l'altro: "Il dovere di questi giorni è di firmare e di far firmare, validamente, dal maggior numero possibile di persone in grado di firmare, in tempo utile per inoltrare le domande nelle sedi opportune". E più avanti, concludendo l'intervento: "Il punto di incontro oggi, in questi giorni per tutti coloro che credono al valore della vita concepita e non ancora nata, il punto di incontro di tutti coloro che credono alla solidarietà con cui si espone personalmente è di raccogliere tante firme".

Ci sono ancora tante energie da mobilitare in questa direzione, ci sono ancora tanti problemi organizzativi per incanalarle così, ci sono ancora, purtroppo, pochi giorni per riuscire. Evitiamo i rimpianti del dopo, evitando i tempi morti e le dispersioni dell'oggi.